

IL SETTORE PRIMARIO

Le nuove varietà vegetali per l'innovazione dell'agricoltura

L'agricoltura è l'unico comparto ad aver chiuso il 2013 con il segno positivo. Ma in Italia si brevettano poche nuove varietà

di Elena Collini

AGRICOLTURA (+4)▼



La crescita del settore agroalimentare resta una delle leve strategiche capaci di dare slancio all'economia italiana. A ribadirlo è una recente analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi al fatturato dell'industria italiana, che mostra come questo comparto sia stato l'unico a segnare nel 2013 una crescita del fatturato (+5,7%) in netta controtendenza rispetto

all'andamento economico generale. E se, grazie alle esportazioni, l'Italia riesce a mettere il turbo alla crescita dell'agribusiness, il Paese si rivela meno virtuoso sul fronte dell'innovazione in questo settore dove ha assunto una crescente rilevanza la ricerca nell'ambito delle nuove varietà vegetali, sulla quale segniamo un ritardo rispetto alle altre economie europee.

La differenza tra Ogm e nuova varietà vegetale

«Una nuova varietà vegetale - spiega Gabriel Cuonzo Managing Partner Trevisan&Cuonzo Avvocati, tra i principali studi italiani in materia di diritto industriale e commerciale - è generalmente una varietà migliorata geneticamente tramite un incrocio convenzionale tra due distinte varietà». Si distingue dagli Ogm giacché in tal caso si sfrutta l'ingegneria genetica per modificare singole parti del Dna del genoma. «Ulteriormente semplificando - continua Cuonzo - possiamo dire che mentre le nuove varietà vegetali si ottengono da incroci di varietà tra loro naturalmente compatibili in cui

l'intervento umano si limita a sfruttare e indirizzare processi essenzialmente biologici, gli Ogm, invece, sono il frutto di ricombinazioni artificiali ottenute mediante l'inclusione di frammenti di Dna da un organismo all'altro. A livello normativo la distinzione è netta, considerando che nell'ambito del codice della proprietà industriale la loro tutela è assicurata da due diversi e autonomi corpi normativi». Sembra una definizione estremamente complessa, ma in realtà molte «nuove varietà vegetali» sono già sulle nostre tavole. Due esempi per tutti: la mela Pink Lady, creata in Australia negli anni '70 incrociando le già note varietà Williams e Golden Delicious e il grano «Kamut», che è un marchio registrato per commercializzare la varietà denominata Khorasan e proteggere le qualità dell'antico grano.



La classifica in Europa

Ebbene da un recente studio dell'Ufficio Comunitario delle Varietà Vegetali è emerso che il numero delle registrazioni di nuove varietà continua a crescere. Si è passati, infatti, dalle 1.458 varietà protette del 1996, alle 21.576 dello scorso anno. In Europa, le richieste provengono principalmente da Olanda, Francia, Germania e Danimarca, mentre l'Italia si piazza solo in quinta posizione con 102 domande di registrazione nel 2013. «Lo scenario nazionale in termini di scarso sviluppo di nuove varietà vegetali è paradossale, se paragonato all'enorme estensione delle aree destinate alla produzione agricola e alle favorevoli condizioni microclimatiche che possono portare a incrementare in modo esponenziale il numero di varietà vegetali. Questo lo sanno bene le grandi imprese agricole straniere che, generalmente, sfruttano il territorio italiano per fare sperimentazione sulla coltivazione delle nuove varietà, molto spesso con risultati ottimali che difficilmente si raggiungono altrove» commenta Cuonzo. «La sfida principale è dunque quella di creare nuove varietà vegetali mediante l'attività di ricerca e sviluppo in agricoltura. Questo consentirebbe ai costitutori di ottenere un diritto di esclusiva nei confronti di altre imprese agricole, anche multinazionali, nella commercializzazione della nuova varietà, ma anche di ottenere livelli di produzione molto più elevati rispetto alle varietà tradizionali. Inoltre, per finanziare la ricerca varietale, oltre alle royalties derivanti dalla concessione di licenze, è opportuno che grandi e piccoli imprenditori agricoli si aggregino in reti d'impresa per realizzare l'obiettivo comune dello sviluppo di nuove varietà vegetali per il rilancio dell'agricoltura e dell'agroalimentare italiano».

Copyright e distinzioni

Tra i freni che probabilmente limitano lo sviluppo di questo settore i timori che possa danneggiare la biodiversità e mettere a rischio la pratica secolare di selezione dei semi da parte degli agricoltori, la conservazione delle sementi e la loro condivisione. Stando a Cuonzo, si tratta di preoccupazioni prive di fondamento poiché la ricerca varietale, non intende «rottamare» le varietà tradizionali, ingredienti indispensabili per crearne di nuove. Resta una «zona d'ombra» sul tema dei «semi coperti da copyright»: in effetti la protezione delle varietà vegetali è una forma specifica del diritto della proprietà industriale, per cui l'esclusiva ha una durata di 20 anni dalla data di concessione, 30 per gli alberi e le viti. «Per le nuove varietà vegetali e diversamente da qualsiasi altro ambito brevettuale - specifica però Cuonzo - il legislatore comunitario ha introdotto cosiddetto "privilegio dell'agricoltore" che rappresenta una deroga al diritto di sfruttamento esclusivo concesso al costitutore della nuova varietà vegetale. Si tratta di una regola secondo cui agli agricoltori è concesso di utilizzare nei propri campi a fini di moltiplicazione, il prodotto del raccolto che hanno ottenuto piantando nelle proprie aziende materiale di moltiplicazione di una varietà tutelata da privativa, senza richiedere alcuna autorizzazione al costitutore, al quale andrà soltanto riconosciuta una piccola remunerazione, inferiore alle normali royalties riconosciute per la concessione della licenza d'uso della nuova varietà»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The screenshot shows a news article from the Corriere della Sera website. The main headline is "Le nuove varietà vegetali per l'innovazione dell'agricoltura". Below the headline, there is a sub-headline: "L'agricoltura è furto: comparto ad aver chiuso il 2013 con il segno positivo. Ma in Italia si brevettano poche nuove varietà". The article is written by Elena Colini. The text discusses the growth of the agricultural sector and the challenges it faces, particularly regarding the protection of plant varieties. It mentions that while the sector has grown, Italy has not patented many new varieties. The article also touches upon the economic situation and the need for innovation in the sector.

URL: <http://corriereinnovazione.corriere.it/coverstory/2014/6-giugno-2014/nuove-varietate-vegetali-l-innovazione-agricoltura-223347522214.shtml>



GPG ASSOCIATI
comunicazione d'impresa
formazione manageriale